
La bellissima perdita di Giovanni Casoli: lo sguardo libero dell'146;anima denudata

Autore: Daniele Capuano

Fonte: Nuova Umanità

Giovanni Casoli è critico letterario di estrazione e cordata intelligenza, ma «più ritrova la bellezza» nel fare poetico, vissuto come paziente cultura dell'unità verità dell'anima, come centro segreto ed esclusivo di un'esperienza connessa alla semplice fragilità di ciò che è vivo. Un ritrovare se stesso che è, però, mediato e partito dalla perdita: dall'incertezza che si infrange la platea complicità dello specchio per andare a cercare il proprio vero volto oltre le stelle degli uomini – ma anche oltre agli uomini – nella cosa e nei suoi progetti che, prima del trauma creativo della poesia, si presumono di conoscere e possedere. I versi de La Bellissima perdita risorgono a vivere e a morire con la dialettica dell'ambivalenza, con la sottile certezza di chi ha fatto il vuoto dentro di sé.

Articolo completo disponibile in Pdf